



Progettiamo il domani

Il 13 ottobre i componenti dei direttivi unitari di Spi, Fnp, Uilp lombarde si sono ritrovati a Cologno al Serio, in provincia di Bergamo, per discutere di lavoro, fisco, previdenza, sanità ed elaborare le proposte che il sindacato dei pensionati unitariamente porterà avanti nei prossimi mesi e che diventeranno il loro contributo al dibattito interno delle tre confederazioni. Nel prossimo numero di Spi Insieme un ampio servizio sull'iniziativa

Nuovo nucleo Alzheimer a Morbegno

Intervista al presidente della Rsa Roberto Marchini

di Ettore Armanasco

Continua il nostro viaggio dentro le case di riposo della provincia. Una realtà, quella delle diciotto strutture che formano la rete della Rsa provinciali, che sta dimostrando di sapere cogliere la profonda trasformazione delle esigenze di assistenza delle persone anziane, anche se le incognite per il futuro non mancano. La sfida più difficile, ne dobbiamo essere consapevoli, è quella di rendere compatibili, anche sul piano economico, la necessità di assistere gli anziani non autosufficienti gravi, che sono la grande maggioranza degli ospiti delle case di riposo anche in provincia di Sondrio, con le risorse disponibili. Il livello delle rette che vengono richieste in provincia, oggi poco al di sopra

dei quaranta euro al giorno, è il più basso di tutta la Lombardia, ma nonostante queste difficoltà per gli anziani e le loro famiglie a fare fronte al pagamento delle rette è in sensibile crescita. Cosa succederà nei prossimi anni, con il potere di acquisto delle pensioni che viene costantemente penalizzato, le famiglie che già devono affrontare difficoltà economiche e i Comuni con le casse che piangono? La risposta sta nella capacità di modulare i servizi, favorendo quelli a domicilio, e per le case di riposo di aprirsi al territorio, e proprio su questo terreno stiamo riscontrando segnali positivi da parte delle nostre Rsa. Questa volta abbiamo incontrato Roberto Marchini, presidente del con-

siglio di amministrazione di una delle realtà più importanti, la Rsa Ambrosetti Paravicini di Morbegno, che sta per varare importanti novità e che si è mostrato estremamente disponibile a un confronto a tutto campo.



Presidente, quali sono le maggiori novità per la Casa di Riposo di Morbegno?

Sono tante, ma quella che credo meriti maggiore interesse è che siamo alla vigilia dell'apertura di un nuovo nucleo protetto, con diciotto posti disponibili, per anziani con il morbo di Alzheimer, o altri gravi tipi di demenza senile. Si tratta di una esigenza particolarmente sentita dai familiari e anche degli operatori che devono assistere le persone con questa tipologia, perché migliora sia la qualità di vita degli ospiti sia la loro sicurezza. Fino ad ora, lo ricordo, solo presso la Rsa di Sondrio esiste un nucleo protetto per malati di Alzheimer. A metà novembre si terrà l'inaugurazione ufficiale.

(Continua a pagina 2)

**Numero 5
Ottobre 2014**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**... son qui per via
dell'attentato
a Togliatti**

A pagina 2

**Come sta
e dove va la Cgil**

A pagina 3

**Servizio
socio-sanitario
lombardo:
si cambia**

A pagina 4

**Manutenzioni:
gli uomini della Cgil
riflettono
sulla violenza**

A pagina 4

È utile sapere

A pagina 5

**Disabilità e servizi
in un mondo
che cambia**

A pagina 7

Estate liberi

A pagina 7

**Immagini di paese:
Tresivio**

A pagina 8

**Una nuova
segreteria
per la CdLT**

A pagina 8

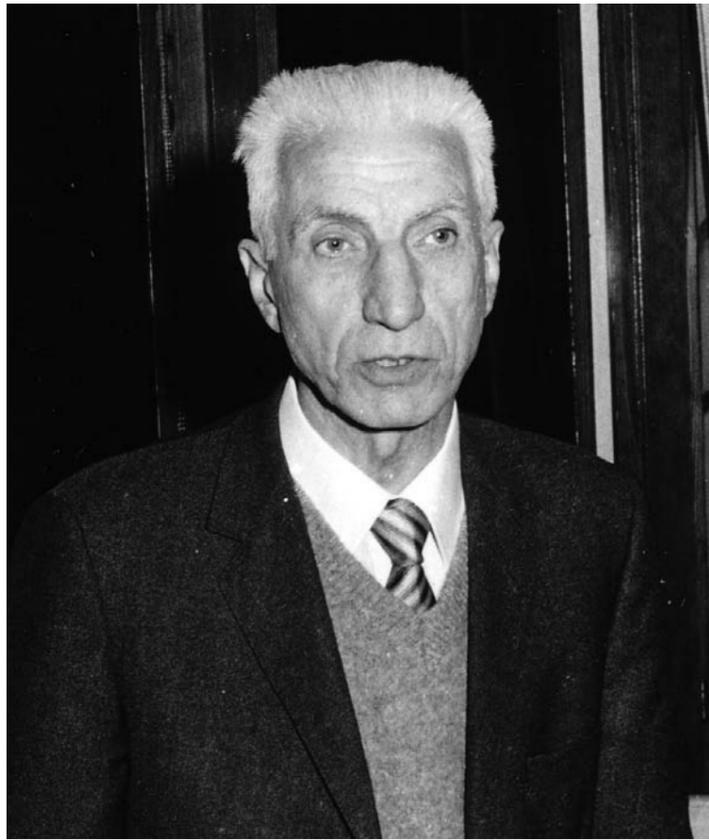
...son qui per via dell'attentato a Togliatti

Un ricordo di Antonio La Ragione

di Pierluigi Zenoni

Lo scorso mese di Giugno ci ha lasciato **Antonio La Ragione**, uno dei *costruttori* della Camera del Lavoro di Sondrio nel dopoguerra.

Prima che si trasferisse, con la cara moglie Maria, già un po' acciaccato nel corpo, ma lucidissimo di mente, nei pressi di Pavia, ospite della figlia, ho avuto modo di fare alcune chiacchierate con lui, ricostruendo alcuni aspetti delle vicende sindacali degli anni 50. Fu in una di quelle occasioni che mi raccontò la storia del suo arrivo in Valtellina: "in qualche modo, sia pure in maniera del tutto incidentale, - mi disse in quell'occasione - sono in Valtellina per via dell'attentato a Togliatti". Ricordo che, al mio evidente stupore, incominciò ad argomentare con la sua parlata fluida e la sua inflessione piacevolmente salernitana. Aveva fatto la guerra tra i partigiani jugoslavi ed era tornato, dopo la Liberazione al suo paese natio: Cava dei Tirreni. Gli avevano promesso un posto in Comune... ma questo posto non arrivava mai. Seppe poi, dalla viva voce del sindaco (ex fascista) il perché: "Finché il sindaco sarò io - gli aveva



detto - di partigiani, nel mio comune, non ne voglio vedere".

Racconta Antonio che la sua reazione non si limitò alle male parole, ma dovettero trattenerlo a forza per non fargli raggiungere, nel mezzo di una seduta della Giunta municipale, il posto

dove sedeva il Primo cittadino.

Fu così che "per evitare denunce e ritorsioni mi consigliarono di lasciare per un po' il paese. Mi recai allora a Roma, da mio fratello, che era maresciallo dei granatieri ed era pure monarchico. Ero lì quando ci fu l'attentato a

Togliatti. Ricordo i cortei spontanei, la rabbia dei compagni, le voci incontrollabili che parlavano di una prossima insurrezione, ma anche quelle inerenti un possibile golpe e che davano per certo un avvicinamento alle nostre coste della flotta americana che stanziava nel Mediterraneo. Ricordo anche che, una volta rientrate le mobilitazioni spontanee e cessato lo sciopero indetto dalla Cgil, iniziarono le perquisizioni a tappeto. In paese ero conosciuto come uno di sinistra e inoltre c'era quel fatto del sindaco che mi metteva in cattiva luce per cui, per non mettere in imbarazzo mio fratello, decisi di dar retta a degli amici medici che mi consigliavano, da tempo, di curarmi di alcuni postumi della guerra in un sanatorio... fu così che approdai al sanatorio di Sondalo".

Qui, lo sappiamo, Antonio continua a far politica attiva, entra a far parte della Commissione interna dei degeniti e in questa attività viene a conoscere il deputato Cesare Bensi e l'avvocato Guido Merizzi. Sono entrambi socialisti e anche Antonio è socialista, di sinistra, tanto che

al momento della scissione del 1963 confluirà nel Psiup. "Furono loro - racconta Antonio - quando fui dimesso dall'ospedale, a propormi di entrare a far parte della Camera del Lavoro di Sondrio: era il 1951 e vi rimasi fino al giugno del 1980, quando maturai il diritto alla pensione". Iniziò così la lunga militanza nella Camera del Lavoro di Sondrio di Antonio La Ragione. Lavorò sempre all'Inca, acquisendo una tale competenza professionale (era il tempo in cui la piaga sociale della Valtellina si chiamava *silicosi*) che per molti, e non solo assistiti, era diventato "il dottor La Ragione"! Ma nei dibattiti dei direttivi della Camera del Lavoro, quando ancora si aveva la passione di vedere, dietro ai servizi e alle politiche dell'organizzazione, i problemi irrisolti e le angosce della persone, non mancava il suo apporto su ogni questione che era in discussione e tornava, così, ad essere ...il compagno Antonio La Ragione. Antonio ha fatto molto per i lavoratori della Valtellina ed è certamente a loro nome che la Cgil e lo Spi gli dicono, oggi, un riconoscente e semplice: grazie! ■

Dalla Prima...

Nuovo nucleo Alzheimer a Morbegno

Dove troverà posto?

Al terzo piano del vecchio Padiglione Paravicini, una struttura che stiamo completamente ristrutturando e ampliando con un impegno finanziario di cinque milioni e mezzo di euro. Una cifra che rappresenta per noi, da un punto di vista finanziario, un grande sforzo. Rispetto alla situazione precedente, questo intervento ci permette di mettere a disposizione degli anziani ben 62 nuovi posti. Tra questi, oltre ai 18 per il nucleo Alzheimer, troveranno posto 12 posti di sollievo e 12 per pazienti post-acuti, anche se per questi ultimi pare che l'Azienda ospedaliera voglia riportarli dentro il Presidio ospedaliero territoriale di Morbegno.

Cosa state facendo per aprire la Rsa alla gestione di servizi sul territorio?

Siamo ben consapevoli del fatto che le Rsa, anche quelle che operano sul nostro

territorio, hanno un futuro sostenibile solo ampliando la gamma dei servizi offerti, a partire da quelli a domicilio. Per questo ci siamo mossi co-

minciando a offrire sia l'assistenza domiciliare ordinaria sia quella specifica di tipo oncologico. I primi risultati, da quanto mi risulta, sono

soddisfacenti.

Quali sono le maggiori criticità per le case di riposo?

Da tempo denuncio una insufficiente programmazione

dei servizi da parte dell'Asl provinciale, e questa lacuna ha portato ad uno squilibrio fra le diverse aree nell'assegnazione dei posti accreditati e dei servizi offerti. L'esempio della mancanza di nuclei per malati di Alzheimer, di cui parlavamo prima, ne è una dimostrazione. A oggi, tra l'altro, non siamo ancora certi del finanziamento del nostro nuovo nucleo, anche se abbiamo inoltrato tutta la documentazione richiesta. Poi c'è il ruolo dei soggetti privati, che agiscono al di fuori di qualsiasi programmazione. Basta pensare alla nuova casa di riposo, con annessa clinica, che sta sorgendo proprio qui nel Morbegnese, a Roncaglia di Civo.

Come si inserirà nella rete dei servizi, se è stata pensata al di fuori di ogni logica di programmazione?

Purtroppo ci sono anche amministratori che hanno privilegiato piccoli interessi locali. ■



Come sta e dove va la Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La grande fabbrica, il luogo in cui è cresciuto il sindacalismo nel ventesimo secolo non c'è più o, comunque, ha perso in dimensione. È meno immediata la dimensione collettiva: quell'*uniti si vince* di Trentin, si dissolve nei mille mondi dei lavori. La globalizzazione ha stravolto il come, il quanto e il dove produrre e abbiamo mostrato il fianco, sempre più in difficoltà nel ricostruire il bandolo della matassa di una risposta collettiva che si è affievolita in assenza di una comune identità.

Un grande sindacato, che fa della confederalità un tratto peculiare, ha davanti a sé oggi un banco di prova impegnativo: come tutelare il lavoro con un sistema che avvicini il lavoratore dell'Alitalia a quello della piccola impresa, il dipendente pubblico a quello delle cooperative, senza dimenticare le forzose partite Iva né una protezione sociale per chi il lavoro non ce l'ha.

Spetta a noi, continuare a essere quel soggetto prezioso capace di raccogliere i compiti e le responsabilità, altrimenti ci metteranno a latere, mentre, di converso, il sindacato, che svolge un ruolo, a volte ingrato ma importante, in questa situazione è vitale. **Sono vitali la nostra funzione, la nostra presenza.**

I problemi della Cgil non stanno tutti dentro la distanza tra Camusso e Landini. Non siamo dentro un autoreferenziale scontro interno. E se posizioni diverse ci sono, quel pasticcio dei documenti congressuali della Cgil e del loro epilogo, sono l'esempio di cosa non fare. Siamo riusciti a uscire da un congresso più divisi di quanto, sulla carta, ci siamo entrati.

Altro nodo è **il nostro rapporto con la politica.** Una organizzazione come la Cgil, che ha fatto coincidere la propria storia con l'espandersi del progresso del nostro paese e che ha tra le proprie lotte la difesa della democrazia, non può non guardare con preoccupazione al rischio che diventi un abisso incolmabile la forbice tra l'urgenza delle condizioni delle persone e i tempi di decisione. Altrimenti, e ve se sono i prodromi (basta ricordarsi della crescente fetta di non voto), si rischia l'*inutilità* della democrazia: le abbiamo sentite le voci disperate di chi perde il posto di lavoro, di chi ha un lavoro che però non permette di soddisfare una vita dignitosa, di chi non ce la fa con la pensione, di chi ha tirato giù la saracinesca del proprio negozio per sempre.

La democrazia si ferisce non quando si decide troppo, ma quando si decide troppo poco. La democrazia inconcludente genera l'autoritarismo.

Ecco perché ci riguarda eccome lo stato di salute della politica e noi continuiamo a fare il tifo per la politica, quella con la P maiuscola. Serve la politica per ricostruire un legame di fiducia tra istituzioni e cittadini, **serve il sindacato per tenere insieme una coesione sociale che vacilla sotto i colpi degli strappi al tessuto sociale**, per trovare il giusto equilibrio tra governabilità e rappresentanza e anche a noi compete non separare identità e dialogo. Dentro questo contesto l'obiettivo dovrebbe essere quello di ri-costruire con tenacia una rete organica di organismi civili che rendano il cittadino non solo spettatore, consumatore, utente delle pubbliche decisioni, ma soggetto attivo capace di auto organizzarsi.

Lo Spi in Lombardia con i suoi 475 mila iscritti, potrebbe crogiolarsi sugli allori, ma sentiamo anche noi più che uno scricchiolio, **non è il tempo per rimandare il progettare il futuro**, lo dobbiamo alle giovani generazioni, di cui abbiamo intenzione di occuparci stabilmente, con iniziative che lo Spi metterà in campo. Lo dobbiamo alla nostra storia, dobbiamo ridare al lavoro e ai lavoratori quella dignità perduta che non è parte secondaria di quel senso di smarrimento che una grande organizzazione, come la Cgil, deve caricarsi sulle sue spalle per risalire la china. ■



Cambiare per continuare a esserci e da protagonisti

Il convegno di Cattolica

“Stiamo attraversando un periodo complicato, sul fatto che sia il periodo peggiore o meno è aperta una discussione, e comunque nella storia del movimento dei lavoratori in Italia non è mai stato facile fare il sindacalista. Oggi è complicato per diversi fattori che vogliamo indagare con questa nostra discussione, chiedendo a tutti una analisi impietosa, che rifugga dalla tentazione di auto assolverci indicando altrove limiti e problemi”. Con queste parole **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, ha aperto a Cattolica lo scorso 18 settembre, il convegno Come sta e dove va la Cgil, cui hanno partecipato importanti figure come i segretari generali nazionali di Spi, **Carla Cantone**, Fiom, **Maurizio Landini**, Flai, **Stefania Crogi**, insieme ai segretari regionali di Cgil e Spi dell'Emilia Romagna, **Vincenzo Colla** e **Bruno Pizzica**, di Cgil Lombardia, **Elena Lattuada**, della Camera del Lavoro di Genova, **Ivano Bosco**, e **Marco Toscano**, responsabile di un'esperienza oggi unica in Italia: Toolbox a Bergamo, strumento con cui la Cgil prova – e in questo caso ci sta riuscendo – a colloquiare e lavorare col mondo dei giovani, del precariato, delle mille nuove forme di lavoro. Stefano Landini, nell'introdurre il dibattito, ha messo gli invitati di fronte ad alcune precise domande: come organizziamo, in quali forme, lavoratori che non hanno più vincoli permanenti ed esclusivi con l'impresa, cioè quella entità che finora ha costituito l'habitat naturale del sindacato? Come ricostruire una coscienza comune e una pratica di cooperazione (i cardini dei nostri tempi d'oro) tra individui, in un contesto nel quale la smaterializzazione delle imprese, tende all'individualismo e alla solitudine dei sin-

goli? In questo contesto nuovo chi fornisce, e come, legittimazione al sindacato? E il sindacato è una organizzazione dei lavoratori o per i lavoratori? Deve limitare le sue funzioni al miglioramento delle condizioni di lavoro o ha anche altri ruoli sociali? Deve incaricarsi della rappresentazione politica del conflitto sociale o questo è un residuo ideologico del passato? Infine, il super domandone finale, può funzionare un semplice sindacato nazionale nel contesto di una economia globale? Sul fatto che il sindacato sia anche un soggetto politico “che tra l'altro di fa promotore della domanda di politica che viene dalla società, **Stefania Crogi** non ha dubbi, anche perché “se così non fosse non saremmo sotto questo forte attacco mediatico”. Un attacco a cui si può rispondere solo “andando fuori dalle nostre sedi per intercettare la gente là dove la gente è”. E proprio il come mantenere un rapporto con la gente è il problema su cui ha riflettuto **Elena Lattuada**: “dobbiamo recuperare un rapporto proprio perché i giornali, i media cancellano le nostre parole e le nostre prese di posizione ma noi dobbiamo far sapere cosa vogliamo fare e come. Dobbiamo recuperare un'azione che sia collettiva, che non si fermi ai luoghi di lavoro e in questo la negoziazione gioca un ruolo fondamentale, è lì che vive un'idea generale di sindacato dei diritti in capo alla persona a prescindere dalle differenze”. Essere autorevoli in campo contrattuale, anche per **Vincenzo Colla** questa è la strada da seguire, mettere il lavoro al centro e far capire che la Cgil non, nel cambiamento, non è un freno ma una protagonista. E sbaglia Renzi quando pensa di potercela fare da solo. Che di problemi, e tanti, ce ne

siano **Maurizio Landini** lo evidenzia nel suo intervento: contrattazione sì, “ma con quale modello contrattuale? Dobbiamo riunificare i modelli, oggi ne abbiamo 280 e non è pensabile andare avanti così. Unità, sì, ma non siamo nelle stesse condizioni di 15/20 anni fa, alla Fiat abbiamo dovuto ricorrere alla Corte costituzionale perché qualcuno aveva firmato un accordo che permetteva di sbattere fuori parte di chi rappresenta i lavoratori”. Per il leader della Fiom parlare di unità vuol dire “potersi organizzare, avere processi di partecipazione e democrazia a 360° anche nella stessa Cgil, vuol dire riorganizzarsi coi giovani, aprirsi a loro anche favorendoli in esperienza di direzione”. “Se saranno gli altri a cambiarci, sarà molto pericoloso – ha ammonito **Carla Cantone** nelle sue conclusioni –. Dobbiamo adeguare la confederalità ai cambiamenti che stiamo vivendo nel mercato del lavoro come nel rapporto con la politica, come nei mutamenti che la crisi sta portando nella nostra vita quotidiana. Molti pensano che siamo una casta, che siamo inutili ma io pretendo rispetto per questa organizzazione che è la Cgil. Noi, lo Spi, dobbiamo essere il collante che tiene insieme tutte le categorie e la confederazione, dobbiamo stare in campo facendo sì che tutti insieme diventiamo più forti e per far questo dobbiamo allargare il consenso, stare in mezzo alla gente e costruire regole, anche la nostra interno, che ispirino a una maggiore democrazia. Abbiamo bisogno anche di un forte rapporto con Fnp e Uilp, non possiamo prescindere da questo, ma nemmeno la Cgil può farlo rispetto Cisl e Uil. Dobbiamo cambiare passo, dobbiamo farlo noi e noi dirigenti per primi”. ■ *Erica Ardeni*



Servizio sociosanitario lombardo: si cambia. Più vicini ai cittadini

“Come Spi, durante l’ultimo congresso, avevamo preso con i nostri iscritti l’impegno di rispondere ai loro bisogni: prevenzione, stili di vita migliori, potenziamento di servizi come l’assistenza domiciliare integrata, la riduzione delle rette nella parte di quota a carico delle persone e delle famiglie, il tema dell’appropriatezza. Con la firma dell’intesa raggiunta con la Regione Lombardia sulla riforma del sistema sanitario e socio-sanitario tutto questo ha avuto risposta”. **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** commenta così il risultato ottenuto dopo mesi di paziente lavoro.

Come siete arrivati alla all’intesa?

Il testo nasce dal riconoscimento da parte della Regione della maggiore rappresentatività di Cgil, Cisl e Uil, della categoria dei pensionati e della Fp oltre che dell’utilità delle proposte contenute nel documento unitario che abbiamo elaborato prima dell’estate. La sanità lombarda ha bisogno di essere riattualizzata, ripensata siamo, infatti, di fronte a un crescente invecchiamento della popolazione: su 10milioni e 400mila abitanti in Lombardia gli anziani sono tre mi-

lioni e 400mila e nei prossimi dieci anni aumenteranno di un milione, aumenteranno quindi anche i problemi legati alla cronicità, alla non autosufficienza e non possiamo farci trovare impreparati nell’affrontarli. Così a luglio abbiamo elaborato un primo documento unitario Cgil, Spi e Fp, Camere del Lavoro che abbiamo sottoposto poi a Cisl e Uil ed è diventato la proposta del sindacato lombardo; nello stesso periodo Maroni ha preparato il suo Libro Bianco sul sistema sanitario e il Pd ha presentato una sua proposta di legge. Abbiamo inviato il nostro documento alla Regione chiedendo anche un confronto col presidente Maroni, che è avvenuto in settembre e ha dato l’avvio a un tavolo tecnico di confronto. La tenuta unitaria del sindacato è stata certamente un elemento decisivo per la riuscita del confronto stesso.

Quali sono le parti più importanti per i pensionati?

Finalmente si affronta il tema delle rette prevedendo un innalzamento della quota sanitaria della retta a carico della sanità lombarda con la proporzionale diminuzione della parte a carico delle famiglie. È una conquista im-



- Nel cambiamento il sindacato può avere un ruolo
- Verso una diminuzione delle rette nelle Rsa
- Prevenzione e stili di vita, la nuova sfida

portante perché negli ultimi anni avevamo visto crescere sempre più le rette tanto che molte famiglie si sono viste costrette a riportare a casa i propri congiunti, non essendo in grado di sostenere tali aumenti. Certo, dovremo aprire una trattativa per definire concretamente la quota a carico della sanità che noi riteniamo non possa essere inferiore al 50 per cento, mentre attualmente è stimata attorno al 42. Vi è poi tutto il tema dell’integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali rispetto ai

quali si passa dal concetto di cura a quello di prendersi cura, si delinea cioè una strategica presa in carico a 360gradi del cittadino-utente. Il che vuol dire anche valorizzare i servizi domiciliari e territoriali. In questo senso c’è una valorizzazione dei diversi ruoli dei soggetti pubblici: l’Asl sarà responsabile della programmazione sanitaria e socio-sanitaria a livello territoriale con il concorso

buona salute per prevenire la cronicità.

E sulla partita ticket?

Si sottolinea l’obiettivo già dichiarato da Maroni di realizzare una progressiva abolizione dei ticket sanitari e una significativa riduzione dei *superticket* vigenti solo in Lombardia. C’è anche l’intenzione di avviare uno studio per verificare cosa oggi non è coperto dai sistemi pubblici di welfare e prevedere una possibile modalità di copertura solidaristica integrativa anche di natura mutualistica. Su questo ancora non c’è nulla di deciso, solo quando avremo un quadro della situazione reale valuteremo quali sono le possibili strade da intraprendere e, soprattutto, chi pagherà per sostenere un’eventuale assistenza integrativa.

Un primo passo, dunque, verso una vera e propria riforma sanitaria?

L’intesa, voglio sottolinearlo, non è la riforma, questa dovrà essere legiferata in sede di consiglio. Questa intesa è importante perché prevede la prosecuzione del confronto sia in fase di traduzione dei contenuti in proposta di legge sia nelle fasi successivi dell’iter in sede di consiglio. ■ *Erica Ardeni*

Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono su violenza, sesso e virilità

A Saronno il 30 ottobre prossimo si terrà lo spettacolo **Manutenzioni - Uomini a nudo** di cui l’autrice **Monica Lanfranco** ci parla qui di seguito. Con questa iniziativa il Coordinamento donne Spi Lombardia dà l’avvio alle manifestazioni per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne che ha il suo culmine il 26 novembre. Lo spettacolo, che avrà una prima rappresentazione in mattinata, sarà replicato alla sera alle 21 e sarà aperto alla cittadinanza, a istituzioni e associazioni. L’ingresso è gratuito, per conoscere esattamente il luogo (in via di definizione mentre stiamo andando in stampa) consultate il sito www.spicgillombardia.it oppure telefonate a Spi Cgil Lombardia 02.2885831. La scelta di Saronno come

luogo dove tenere l’iniziativa non è stata casuale. Proprio a Saronno, infatti, è stato firmato prima dell’estate il Secondo protocollo d’intesa, promotore il Comune ente capofila di Rete Rosa, che coinvolge più Comuni e associazioni, e ha l’obiettivo di incrementare e potenziare l’offerta e l’efficacia dei servizi rivolti alle donne vittime di violenza.

Ma che cos’è *Manutenzioni*? Per meglio capirlo lasciamo la parola a **Monica Lanfranco**, autrice del libro da cui lo spettacolo prende vita.

Tutto comincia con un viaggio in treno e un articolo di *Internazionale*: la giornalista inglese Laurie Penny, (collaboratrice del *Guardian*) racconta di aver provato a fare

alcune domande rivolte agli uomini sulla loro sessualità, chiedendo ai suoi contatti maschili, in forma anonima, se avessero avuto voglia di rispondere. Ci provo anche io, mi dico. Così, dal mio blog sul *Fatto quotidiano*, ho lanciato sei domande, chiedendo agli uomini di rispondere alla mia mail. Ecco:

1) Che cosa è per te la sessualità? 2) Pensi che la violenza sia una componente della sessualità maschile più che di quella femminile? 3) Cosa provi quando leggi di uomini che violentano le donne? 4) Ti senti coinvolto, e come, quando si parla di calo del desiderio? 5) Essere virile: che significa? 6) La pornografia influisce, e come, sulla tua sessualità?

Per una volta, invece che parole di donne sulla sessualità e la violenza, si è chiesto

agli uomini di esporsi, di mettersi in relazione, di soffermarsi a pensare su di loro, il loro corpo, il loro desiderio, i lati oscuri del loro genere. Nasce così il libro *Uomini che odiano amano le donne: virilità, sesso, violenza: la parola ai maschi*, il risultato del lavoro di raccolta e sistemazione delle oltre 300 risposte arrivate: è la testimonianza dell’esistenza di voci di uomini connotate da curiosità, voglia di capire e comunicare.

Non è finita. Poco dopo l’uscita del libro l’autore teatrale Ivano Malcotti mi contattò, e in poco tempo ecco nascere **la prima proposta teatrale per uomini non attori**, che vanno in scena leggendo e raccontando le parole di altri uomini, quelli che hanno risposto nel libro. Questa è *Manutenzioni-*

Uomini a nudo, un progetto di teatro sociale per uomini unico e inedito in Italia, che dal 2013 è stato già realizzato a Sussisa (Ge), Modena, Pinerolo, Macomer, Atzara, Sanluri, Bagnacavallo, Bassano del Grappa, Recco, Torino, Imola e che **il 30 ottobre vedrà impegnati 11 sindacalisti**. Sulla scena si dà voce ad una parte maschile diversa rispetto a quella tragicamente presente nella cronaca nera o nella ordinaria e ottusa rappresentazione televisiva: non si tratta infatti di soggetti caricaturali, ma di voci ‘normali’, riconoscibili, che dicono ciò che solitamente non viene detto apertamente, in una comunicazione che non lascia indifferente chi ascolta. Info sul progetto al sito <http://manutenzionilapiece.wordpress.com> ■

È UTILE SAPERE

pagina a cura di Enzo Mologni

Modelli RED 2014 inviato il Bustone

L'Inps, ha dato avvio alla campagna **RED 2014** relativa ai **redditi posseduti nel 2013** dai pensionati, delle gestioni private e gestioni dello sport/spettacolo, titolari di prestazioni collegate al reddito (integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, assegni al nucleo familiare, incumulabilità della reversibilità e dell'assegno di invalidità ecc.) Alla **dichiarazione di responsabilità** sono tenuti i titolari di provvidenze economiche di invalidità civile/indennità di accompagnamento che devono dichiarare o meno l'assenza di periodi di ricovero gratuito (modello Icric), la mancanza di attività lavorativa (modello Iclav).

Per i minori di età compresa tra i 5 e 16 anni, titolari di indennità di frequenza, deve essere dichiarata la frequenza scolastica obbligatoria o la frequenza di centri ambulatoriali (modello Icric).

Dal corrente anno, la dichiarazione relativa alla condizione di frequenza scolastica obbligatoria deve essere resa solo nel caso in cui l'istituto scolastico frequentato sia variato rispetto all'anno precedente.

Ai titolari di assegno sociale (o pensione sociale) viene richiesta l'attestazione sulla permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia (modello ACC.AS/PS) e l'eventuale pre-

senza di ricoveri gratuiti.

L'Inps in **agosto**, ha reso noto l'avvio della seconda fase della campagna RED 2014 con l'invio del "**Bustone**" cartaceo.

Il **Bustone** 2014 contiene, a seconda delle situazioni personali, i seguenti documenti:

- lettera di presentazione, con una breve informativa sui servizi on line messi a disposizione del cittadino;

- **modello RED** italiano da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**. La dichiarazione reddituale non deve essere presentata dal titolare la prestazione e dai suoi familiari se gli stessi hanno presentato la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate con

modello 730, Unico;

- **modello RED estero** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**;

- **modello 503 AUT** per i titolari di trattamenti incumulabili con i redditi di lavoro autonomo come le pensioni di invalidità a carico dei fondi speciali e gli AOI a carico dell'ago Fpld delle forme esonerative, esclusive, sostitutive, delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi, superiori al trattamento minimo con decorrenza successiva al 1994 e con meno di quarant'anni di anzianità contributiva). Le dichiarazioni con i redditi consuntivi 2013 e presuntivi 2014, del solo titolare, dovevano essere

rese entro il 30 settembre;

- richiesta di integrazione delle informazioni relative alla campagna RED 2012 con i redditi del 2011

- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (Icric-Iclav-ACC.AS/PS) da rendere entro il **15 febbraio 2015**.

La comunicazione è corredata con le stringhe necessarie (codice a barre) all'acquisizione e alla trasmissione delle informazioni da parte degli intermediari abilitati (Caf).

Altra modalità di restituzione dei dati richiesti, per chi è in possesso di un Pin personale, è la dichiarazione on-line attraverso il sito Inps, sezione "servizi per il cittadino". ■

Vecchiaia anticipata e penalizzazioni

Come è noto, alla liquidazione delle pensioni di vecchiaia anticipata, ottenute **con età inferiore ai 62 anni**, si applica una riduzione percentuale dell'importo. La riduzione, **permanente**, è pari ad **1 punto** percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni, si eleva al **2 per cento** per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai primi due anni.

Si applica sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il **sistema retributivo**.

Pertanto, per coloro che hanno un'anzianità contributiva:

- **pari a 18 anni** al 31 dicembre 1995, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011;

- **inferiore a 18 anni** al 31 dicembre 1995 la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 1995.

La **penalizzazione** sarà operante a **regime** sulle pensioni con requisiti maturati dal 01.01.2018, indipendentemente dal tipo di contribuzione utilizzata per perfezionare il requisito di accesso alla pensione.

Nel **periodo transitorio**, requisiti maturati entro il 31.12.2017, non si applicherà alcuna penalizzazione (legge 14/2012) a condizione che la contribuzione utile alla maturazione dell'anzianità contributiva prevista derivi esclusivamente da **prestazione effettiva di lavoro, inclu-**

dendo i periodi di:

- astensione obbligatoria per maternità

- assolvimento obblighi di leva

- infortunio

- malattia

- cig ordinaria

- la contribuzione da riscatto per evasione contributiva

- giornate di riposo per donazione di sangue e di emocomponenti

- congedo parentale di maternità e paternità (ex l'astensione facoltativa della lavoratrice o del lavoratore

- permessi retribuiti mensili (tre gg/mese o frazionati in ore) concessi ai sensi dell'art.33 legge 104/1992

- prolungamento del congedo parentale fruito entro l'ottavo anno di vita del bambino riconosciuto con handicap grave.

- permessi concessi ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 151/2001 (riposi giornalieri per allattamento).

L'elencazione, descrittiva dei periodi che escludono la riduzione percentuale, è **tassativa**.

Sia **Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali** che la **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, con distinte note emesse nel novembre 2013 hanno ritenuto di escludere la possibilità di operare un'interpretazione estensiva della norma. Dunque, la contribuzione derivante da periodi **non in elenco**, utilizzata per perfezionare il requisito contributivo entro il 31.12.2017, **comporta la riduzione percentuale della pensione.**

Unica eccezione al principio enunciato, è rappresentata dai periodi di fruizione delle **ferie**, in quanto istituito a **fruizione obbligatoria per il lavoratore, mentre non sono da ritenersi** prestazioni effettive di lavoro i periodi inerenti la fruizione di **istituti facoltativi** per il dipendente e non espressamente menzionati come il **congedo per matrimonio, il congedo per cure termali, i giorni di sciopero** (vedi le precisazioni per i dipendenti privati) nonché i periodi di **anzianità maggiorati** in virtù di norme speciali (**maggiorazione amianto, maggiorazione per non vedenti, per invalidi superiori al 74%**).

Precisazioni

Lavoratori dipendenti privati: tutte le tipologie di contribuzione da lavoro dipendente (comune, figurativa, volontaria, da riscatto) è accreditata in settimane.

In un anno (gen.-dic.), se sono state lavorate o coperte comunque da contribuzione tutte le settimane, **nel rispetto dei minimali di retribuzione previsti dall'art. 7 della legge 638/83** (retribuzione minima settimanale per accredito contributi) risulteranno accreditate 52 settimane. Cosa avviene se nell'anno vi sono periodi di **cure termali, congedo matrimoniale, giornate di sciopero, giorni di assenza per lutto familiare?**

Anzitutto vale la pena precisare che i periodi sopra citati non rientrano in alcuna tipologia di contribuzione setti-

manale, questi eventi non sono cioè registrati in posizione assicurativa personale del lavoratore. Quindi nel caso di utilizzo in un anno di:

- **Cure termali** disposte da INPS (a carattere preventivo, due settimane/anno non retribuite) in posizione assicurativa del lavoratore interessato saranno registrate **50 settimane** anziché 52

- **Congedo matrimoniale** (15 gg retribuiti; per gli operai, una settimana a carico del datore di lavoro con versamento della relativa contribuzione e una settimana a carico INPS senza versamento alcuno), in posizione assicurativa saranno registrate **51 settimane** anziché 52

- **Giornate di sciopero**, con almeno un giorno di lavoro in tutte le settimane dell'anno, **non comporta alcuna perdita di contribuzione** sempreché sia rispettata la retribuzione minima settimanale per l'accredito della contribuzione. Nei casi di sciopero ad oltranza per una o più settimane intere, invece, si avrà una carenza di settimane lavorate con la conseguente contrazione delle settimane accreditate in un anno.

- **3 gg di assenza per lutto**, vale quanto detto per lo sciopero, nessuna incidenza sulla contribuzione per 3gg/anno complessivi per eventi luttuosi. ■

Le prossime scadenze fiscali

Tasi Chi deve pagare entro il 16 di ottobre 2014. Tutti i possessori o utilizzatori di immobili ubicati nei comuni che non hanno pubblicato, sul sito del ministero delle Finanze, le delibere Tasi entro lo scorso mese di maggio, e che lo faranno entro il 18 di settembre. Nel caso in cui non vengano rispettate la predetta scadenza (18 di settembre) si pagherà tutto in un'unica soluzione, con scadenza 16 dicembre, con l'aliquota dell'1 per mille.

Tari Successivamente all'approvazione delle tariffe da parte del Consiglio comunale (30 settembre) verranno recapitati ai contribuenti gli avvisi di pagamento - bollettino di c/c o f24 - per la tassa relativa all'anno 2014. Questa modalità dell'invio a domicilio dovrebbe essere adottata da quasi tutti i Comuni.

Imu La prima rata è stata pagata entro lo scorso 16 giugno con le aliquote del 2013. Se i Comuni non intervengono con modifiche, e anche qui la scadenza prevista dalla legge rimane il 30 di settembre, data entro cui devono essere approvati i bilanci comunali, il versamento del saldo dovrà essere calcolato sempre con le stesse aliquote dell'anno precedente ed il versamento dovrà essere fatto con scadenza 16 dicembre 2014. ■

Non dimenticare mai la Cgil

Dino Raccanelli tra i finalisti del PremioLiberetà

Poche pennellate ma chiare e decise. Con queste **Dino Raccanelli** nel suo racconto breve *Non dimenticare mai la Cgil!* ci fa rivivere la storia d'Italia e del mondo, perché questo doppio registro c'è sempre, a partire da quando parla della guerra vissuta in casa e dell'altrove di Hiroshima che giunge come un'eco lontana.

Ci sono i Rosenberg, la morte di Stalin, Gagarin, il muro di Berlino, la primavera di Praga (solo per citare alcuni fatti) come c'è Wilma Montesi, Coppi e la dama bianca, Marcinelle, le Brigate Rosse come la P2 e tutto questo fortemente intrecciato con la vita di un giovanissimo che diventa uomo, con i rapporti che costruisce primo tra tutti - o quanto meno quello che emerge più fortemente - con lo "zio giovane" e di questo zio seguiamo tutta la parabola, che è la parabola di chi ha combattuto durante la Resistenza con un'idea ben



Dino Raccanelli con Silvia e Beatrice, le due studentesse del Liceo Agnesi di Merate che hanno fatto parte della giuria lombarda che ha selezionato i cinque finalisti al Premio nazionale Liberetà.

precisa, con dei valori ben precisi. È la parabola di chi ha poi dato la vita al sindacato, che ha dovuto in parte abbandonare le sue scelte perché "Con quello che

prendo come segretario della Camera del Lavoro non posso mantenere una famiglia di quattro persone", di chi, avendo dato tutto per noi altri, alla fine

arriva a constatare come "sembro vecchio ma non lo sono". Frase, quest'ultima, che vale quasi tutto il libro, che racchiude la storia di un'intera generazione, che mi ha commosso e mi commuove di nuovo e suscita in me rispetto per quest'uomo che non conosco.

È importante il modo in cui Raccanelli chiude il libro, col programma della P2 e con la parola Memini. È un monito che ci dice come quei progetti siano tutt'ora validi, attuali, come il volere dello zio giovane sia profondamente valido ancora oggi: "non dimenticare mai la Cgil" e quello che le battaglie della Cgil vogliono dire. Memini, io ricordo e noi attraverso questo libro possiamo e dobbiamo ricordare, possiamo andare a cercare tutte quelle storie, quegli eventi e cercare di comprendere di più il caos di oggi, impegnandoci ancora di più perché si percorrano strade diverse. ■ Erica Ardeni

I Giochi al mare!!

Come l'*Araba fenice*, ogni anno i **Giochi di LiberEtà** rinascono quasi d'incanto. Quest'anno siamo stati a **Cattolica** dove si sono dati appuntamento oltre ottocento pensionati, che hanno partecipato ai tantissimi incontri organizzati da Mongolfiera e Spi Lombardia. Un nutritissimo programma ha riempito le giornate dei partecipanti che hanno apprezzato la scelta di tenere non in Lombardia questa edizione che, per la prima volta, si è intrecciata con un'iniziativa proposta dallo Spi nazionale e con la presenza numerosa nell'ultima giornata di ulteriori trecento pensionati di altre regioni.

Una buona edizione che potrà solo migliorare. Non ci resta che ringraziare tutti i partecipanti e tutti coloro che si sono impegnati nei territori. L'appuntamento, per chi vorrà aggregarsi, è per l'anno prossimo, e chissà, forse ancora a Cattolica. ■

Valerio Zanolla

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2014

Mercatini di Natale

VIENNA
e BRATISLAVA
Dal 5 al 9 dicembre
Euro 385*

CAPODANNO IN CROAZIA

Dal 29/12 al 2/1
Euro 495*



CAPODANNO A VENEZIA

Dal 29/12 AL 2/1
Euro 515*

EPIFANIA A PRAGA

Dal 3
al 6 gennaio
Euro 280*



CAPODANNO A SORRENTO

Dal 28/12 al 3/1
Euro 550*

CAPODANNO A BARCELONA

Dal 28/12 al 2/1
Euro 510*



CAPODANNO A LISBONA

Dal 29/12 al 2/1
Euro 595*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano

Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Disabilità e servizi in un mondo che cambia

di Gianfranco Tono

Il sistema italiano di assistenza e di cure per le persone non autosufficienti si trova ad affrontare le sfide dettate dai cambiamenti in atto nella società e dalle difficoltà economiche sia dello Stato che delle amministrazioni locali, e questo vale tanto più in un territorio, quello della provincia di Sondrio che, essendo interamente montano, deve sopportare costi inevitabilmente più elevati. Questa è la realtà, anche se è doveroso ricordare che i tassi di copertura dei bisogni dei non autosufficienti nel nostro Paese sono tra i più bassi d'Europa, con una spesa media di circa settemila euro. Oggi le prestazioni e i servizi disponibili, nel nostro Paese, sono rappresentati dai trasferimenti monetari (essenzialmente l'assegno di accompagnamento, ed in misura molto più modesta l'assegno di cura o il voucher del comune di residenza), l'assistenza domiciliare, erogata

dall'Azienda sanitaria locale (l'Adi: Assistenza domiciliare integrata) o dal Comune (Sad: servizio assistenza domiciliare) e, infine, dai servizi erogati nelle case di riposo o altre strutture semiresidenziali.

Questo sistema mostra, oggi, i suoi limiti. Se riesce infatti, a malapena, a funzionare nei grandi e medi centri urbani, incontra maggiori difficoltà e problemi in un territorio montano e molto esteso, come il nostro, dove, perché il servizio domiciliare raggiunga gli utenti, è necessario percorrere distanze non indifferenti. Queste difficoltà sono evidenti nonostante la provincia di Sondrio disponga di una efficiente rete di case di riposo, con 1115 posti letto e nonostante resista qui, più che in altri territori ed anche nelle prestazioni assistenziali, la cultura del ruolo della famiglia.

Per chi dispone di risorse limitate, anche in provincia

(nonostante i nostri quarant'anni euro medi giornalieri rappresentino la retta in assoluto più bassa della Lombardia), le rette delle case di riposo stanno diventando un costo difficile da sostenere. Dobbiamo quindi, pensando al futuro, favorire modelli attenti alla persona anziana, che le permettano di vivere

nella propria realtà familiare, ma con gli adeguati sostegni, e a una assistenza che utilizzi al meglio le risorse attraverso un potenziamento delle cure intermedie, finanziate con un aumento del fondo regionale per la non autosufficienza e la cura delle patologie croniche.

Si pone l'esigenza di un vero

e proprio cambio di passo che porti la persona anziana al centro di un sistema dei servizi integrato. E questo un compito che lo Spi ha assunto e che vuole perseguire, anche con la contrattazione sociale a livello locale, uno strumento, a mio giudizio, che può essere determinante per migliorare la vita delle persone che vivono su un territorio. Il quadro che emerge mette in discussione punti che finora venivano dati per scontati e indica la necessità di avere pensieri e progetti nuovi. Per fare questo dovremmo gettare uno sguardo anche verso i diversi modelli europei che negli ultimi anni hanno subito un forte cambiamento e rinnovamento, in particolare a quelli pensati per territori che hanno caratteristiche simili al nostro, al fine di ridisegnare un nuovo modello di welfare più adeguato a rispondere ai crescenti bisogni della "non autosufficienza". ■



Estate liberi

Una settimana di lavoro nelle terre confiscate alla ndrangheta

di Floriana Valenti

A Polistena, cittadina della Piana di Gioia Tauro, sono stati confiscati al boss mafioso locale un grande palazzo ed estesi terreni agricoli. Nell'edificio ristrutturato, si svolgono le attività dell'associazione parrocchiale *Buon Samaritano* e degli scout; al secondo piano un ambulatorio di Emergency. I terreni sono stati dati in gestione alla cooperativa *Valle del Marro - Libera terra*, in rete con *Libera* di Don Ciotti. Su queste terre da due anni, nel mese di luglio, la rete di cooperazione locale organizza cinque settimane di lavoro finanziate dallo Spi e dalla Cgil nazionale. Nell'ultima settimana di luglio ho partecipato a questa straordinaria esperienza per conto dello Spi di Sondrio, con un compagno dello Spi di Brescia e una compagna dello Spi di Cremona. Vita e lavoro in comune con un gruppo parrocchiale pugliese: 25 ragazzi degli ultimi anni delle superiori accompagnati da un sacerdote. Un incontro insolito tra pensionati Spi e gio-



vani dell'oratorio. È nata una viva solidarietà nel lavoro manuale e un attento scambio di esperienze e di idee negli intensi momenti di discussione che hanno arricchito tutti: è nata un'amicizia nel rispetto delle diverse appartenenze. Sembrava di vedere sorridere papa Francesco. La settimana si è aperta con la partecipazione alla marcia della memoria, che si svolge da dieci anni il 22 luglio sull'Aspromonte per ri-

cordare tutti i morti della Piana ammazzati dalla ndrangheta. L'itinerario parte dal paese tristemente famoso di San Luca e raggiunge Pietra Cappa, dove fu trovato il corpo di uno degli ultimi sequestrati. Nelle soste i familiari delle vittime raccontano le loro tragiche esperienze in una specie di Via Crucis laica. Sono seguite tre mattinate di lavoro nei campi di peperoncino e di clementine, sotto la guida attenta dei

soci della cooperativa. Il nostro compito: strappare le erbacce tra le piante, essendo le coltivazioni rigorosamente biologiche; un lavoro faticoso per noi cittadini, ma si spera utile ai fini del raccolto. Il pomeriggio era dedicato agli incontri di formazione nel palazzo sequestrato. Il segretario provinciale del Silp di Gioia Tauro ha illustrato gli aspetti legali del sequestro dei beni ai boss, le volontarie di Emergency hanno motivato la scelta di aprire ambulatori medici anche in Italia. L'incontro con due segretari nazionali dello Spi è servito a chiarire le motivazioni del sostegno economico ai campi di *Estate liberi*: un contributo concreto alla lotta a tutte le mafie con la possibilità per i giovani partecipanti di conoscere la storia e i valori del sindacato. La segretaria comprensoriale della Flai ha illustrato, con esempi concreti, lo sportello emigrati della Piana (che comprende la cittadina tristemente famosa di Rosarno)

col difficile lavoro di accoglienza dei lavoratori stranieri. Il parroco di Polistena ci ha parlato della lotta alla ndrangheta che è riuscita a infiltrarsi anche nelle strutture della chiesa locale; un giornalista e un imprenditore hanno denunciato le loro vite sotto scorta, concreta testimonianza della pericolosità del lavoro in quei territori. Centrale è poi stato l'incontro 'dal maltolto al buon raccolto' con i soci della cooperativa che ha attuato una scelta etica e imprenditoriale contro le mafie. La cooperativa nonostante le tante difficoltà resiste e crede nel lavoro dei gruppi per una diffusione dell'informazione sui campi sequestrati alla mafia: un ulteriore contributo allo sviluppo della coscienza della legalità e della cittadinanza attiva. Pensionati dello Spi e gruppo parrocchiale pugliese, nei saluti finali, hanno condiviso con gli organizzatori l'auspicio che le settimane *Estate Liberi* si arricchiscano sempre di nuove presenze. ■



Immagini di Paese di Pierluigi Zenoni

Tresivio

Tresivio è un Paese molto antico. Lo prova anche la lapide che reca un'iscrizione nord-etrusca ritrovata ai piedi del Calvario, dove c'è la fontana di sasso. Proprio in questa zona sorsero i primi insediamenti del Paese. Il nome di Tresivio incomincia ad apparire sui documenti all'inizio dell'anno Mille. A seconda dei termini usati *Tre-cive* o *Tresivi* il toponimo ha assunto significati diversi. Per alcuni Tresivio è così denominato perché luogo d'incontro di tre vie. Per altri il nome deriva dal termine dialettale lombardo *tresiv* che significherebbe greppia o mangiatoia.

Durante il Medioevo Tresivio fu a capo di una vasta Pieve che comprendeva tutta la fascia dei comuni che vanno da Montagna a Ponte, ma anche, sull'altra riva dell'Adda, Castello dell'Acqua Sazzo, Piateda e Faedo. A Tresivio risiedeva per tre mesi all'anno il vescovo di

Como.

Durante la Signoria dei Visconti e degli Sforza, Tresivio divenne 'capoluogo' della Valtellina e vi fu insediato il Tribunale Supremo della Valle.

Il palazzo del Capitano Generale della Valle era edificato sulla rupe del Calvario, chiamata 'Motta'.

Il Castello sarà prima saccheggiato e poi definitivamente distrutto dai Grigioni nel 1513, e da allora la vita politica e religiosa del paese si spostò in contrada Romanesca, dove venne costruita anche la chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Ancora prima Tresivio fu scossa da diverse diatribe tra le sue numerose contrade. Dapprima si separò Tresivio Piano (comprendente Piateda) da Tresivio Monte, poi si resa autonoma da quest'ultimo la popolosissima contrada Monte dell'Acqua, che si dotò di propri autonomi Statuti. La riunifica-



zione di Acqua con Tresivio Monte avverrà solo nel 1867. Con la dominazione dei Grigioni però, Tresivio perse via via, in favore di Sondrio, la propria importanza. Eppure, ancora nel 1646 - dopo

anni di carestia, epidemie e peste - quando i Valtellinesi saranno chiamati a scegliere un luogo dove edificare una chiesa in onore della Vergine Maria perché questa vegliasse sulla Valle, sceglieranno

Tresivio. Nascerà così il Santuario della Santa Casa, che perpetrerà nei secoli il ruolo e l'importanza di Tresivio nella storia della Valtellina. ■

I Sanatori di Prasomaso



Si deve principalmente al medico condotto di Tresivio dott. Linneo Gatti, appoggiato dal sindaco Andrea Betti se Prasomaso diventò sede di un grande sanatorio 'vincendo' la concorrenza di due altre località in provincia di Novara e Bergamo. Il Sanatorio dedicato al re Umberto I nacque per ospitare pazienti indigenti della provincia di Milano. I lavori, iniziati nel 1905 durarono cinque anni e l'inaugurazione del Sanatorio avverrà il 29 luglio 1910. Il materiale venne dapprima trasportato con una te-

leferica perché la strada si fermava a S.Abbondio, ma in un solo anno si costruirono i restati otto chilometri di strada per raggiungere Prasomaso. Alla fine degli anni '20 si costruì un nuovo padiglione riservato ai ragazzi dai 4 ai 15 anni (con annesso scuole elementari) e, nel 1927 iniziò anche la costruzione del secondo complesso sanatoriale denominato *Sanatorio l'Alpina*.

Per capire cosa rappresentarono i sanatori di Prasomaso per Tresivio basti citare alcuni dati. I sanatori giun-

sero a ospitare (tra il 1946 e il 1950) un massimo di 300 adulti e 220 bambini ed è stato calcolato che, comprendendo i lavoratori stagionali, i dipendenti residenti a Tresivio superassero il centinaio. Il periodo di massima attività dei sanatori di Prasomaso fu il quinquennio 1945-50 e la loro definitiva chiusura avvenne nel 1971. Stringe il cuore, oggi, vedere quello che fu uno straordinario patrimonio di bellezza, lavoro e umanità squallidamente abbandonato. ■



Casa di cura L'Alpina

Tresivio oggi

- Altitudine municipio: m. 504
- Abitanti totale: 2.006 (m. 984 - f. 1.022)
- Residenti di età maggiore ai 65 anni: 21,8%
- Presenza stranieri: 3,3% (Italia 7,4% - Lombardia 10,7%)
- Superficie comune: Kmq 15
- Densità: numero di abitanti per Kmq. n. 133,5
- Gli abitanti di Tresivio di chiamano: *trevisiaschi*
- Il Patrono di Tresivio è SS. Pietro e Paolo

Una nuova segreteria per la nostra Camera del lavoro

Il Direttivo della Camera del Lavoro territoriale di Sondrio, nel corso della riunione dello scorso 4 Luglio, ha provveduto a eleggere la nuova segreteria, che è così composta: **Giocondo Cerri**, segretario generale, **Giorgio Nana**, **Laura Rigamonti**, **Michela Turcatti** e **Guglielmo Zamboni**. Auguri alla nuova segreteria da parte dello Spi di Sondrio e di *Spi Insieme*. ■